

## **«Rigore e lavori socialmente utili, un modello che funziona»**

**intervista a Carmela Rozza a cura di Delia Vaccarello**

*in "l'Uni9tà" del 6 gennaio 2017*

Occorre decidere con rigore chi è indesiderato, ad esempio chi organizza il racket delle occupazioni abusive nella edilizia pubblica, e chi può restare. I migranti vanno distribuiti nel territorio e impegnati in attività socialmente utili. A Milano puliscono i parchi, imbiancano i cortili. E la gente si fida di loro. «A Roma c'è assenza di governo, da noi arrivano i migranti da Roma perché a Roma non sanno a chi rivolgersi». Carmela Rozza, assessore alla Sicurezza della giunta Sala, parla di rimpatri e accoglienza.

**Carmela Rozza, da dove iniziare per gestire l'accoglienza?**

«È il momento di mettere ordine. Il ministro dell'Interno Marco Minniti è seriamente impegnato a metterlo. È giusto fare accordi con i paesi dove ci sono le condizioni per i rimpatri. È fondamentale decidere con rigore chi è giusto che rimanga e abbia tutti i percorsi, e chi è sgradito o per comportamenti illegali o per rischio terrorismo».

**Il sindaco Sala è stato uno dei primi a dire "sì riapriamo i Cie", perché?**

«È la parola Cie che ha ingenerato una ridda di voci. È giusto avere dei luoghi dove ospitare gli indesiderati in attesa di rimpatrio? Io credo di sì. Altrimenti oggi abbiamo gente che riceve l'ordine di rimpatrio e resta, a cui viene consegnato un foglietto punto e basta. In più, a quel soggetto come amministrazione pubblica non posso dare nessun servizio».

**Come li chiamiamo?**

«Centri di organizzazione rimpatrio o centri di ospitalità per il rimpatrio. Devono essere luoghi piccoli e vicino agli aeroporti. Non si sta parlando di retate di quanti non hanno permessi di soggiorno, parliamo di chi si è macchiato di reato e non deve restare, di chi per vari motivi risulta pericoloso».

**Ad esempio?**

«Penso a chi organizza il racket delle occupazioni abusive nella edilizia pubblica. Io quelli li voglio rimpatriare. Questi rimpatri sono un elemento fondante per creare le condizioni positive della accoglienza da parte dei cittadini. Le parole di Minniti hanno questo senso. Nessuno ha mai pensato di rifare nuovi luoghi di detenzione».

**Come accogliere chi resta?**

«Svuotare i grossi centri e distribuire le persone in tutti i Comuni. È necessaria la convinzione dei Comuni, ma va dato loro sostegno. Ancora, facciamo lavorare le persone che ospitiamo impegnandole in attività socialmente utili. Le persone migranti devono diventare un elemento positivo per le città che le ospitano. Il lavoro dà dignità a ognuno di noi».

**A Milano cosa fate?**

«Abbiamo iniziato con progetti sperimentali per gli ospiti della caserma Montello o di via Mambretti. Hanno operato per fare l'imbiancatura dei cortili delle case popolari, per pulire parchi e giardini. Sono progetti su base volontaria. Credo che Minniti abbia in mente questo, e il tavolo che si aprirà con i sindaci affronterà anche questi temi».

**La destra parla di invasione.**

«La destra ha serie e gravissime responsabilità, parla di invasione e alza gli scudi su tutto. Quando si muovono migliaia di persone in un esodo biblico non le puoi fermare, la destra è bloccata sulla paura e non cerca una soluzione, chi è chiamato ad amministrare non può fare questo gioco. Il problema è complesso. Chi grida all'invasione, urla e fomenta la paura determina le condizioni per la creazione dei luoghi enormi, con quel che ne consegue. Così non si governa con responsabilità il territorio, a partire dalla Lombardia».

**Come evitare che l'accoglienza diventi occasione di malaffare?**

«Occorre eliminare i grandi centri che diventano situazioni di malgoverno di fatto. Accogliere piccoli gruppi in piccoli centri avendo progetti precisi e controllati. Si deve passare dall'emergenza all'organizzazione. Le cose le devi governare, non puoi respingere con le parole. È una storia

vecchia in cui i grillini si stanno buttando per raggranellare qualche consenso. A Roma c'è assenza di governo, da noi a Milano arrivano i migranti da Roma perché a Roma non sanno a chi rivolgersi».

**Può raccontarmi un caso di buon rapporto tra cittadini e migranti?**

«Gli ospiti dei centri che si sono offerti volontari hanno svuotato le cantine delle case popolari. Le persone anziane hanno chiamato in casa ragazzi immigrati, hanno offerto loro il caffè e gli hanno consegnato quelle cose che finalmente potevano buttare. Nessuna paura dell'“uomo nero”, ma fiducia».